

I FRUTTI DELL'AMORE

361 - IN CHE RAPPORTO SONO LE BEATITUDINI COL DESIDERIO DI FELICITÀ DELL'UOMO?

«Esse rispondono all'innato desiderio di felicità che Dio ha posto nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé e che solo lui può saziare ».

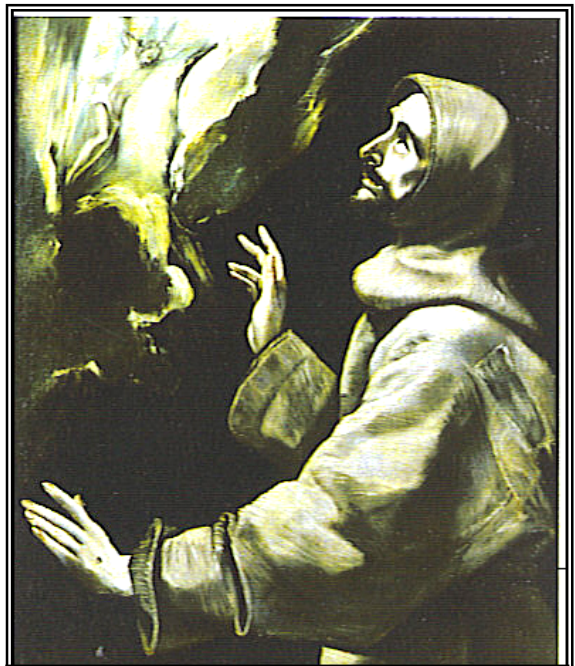
362 - CHE COS'È LA BEATITUDINE ETERNA?

«È la visione di Dio nella vita eterna, in cui noi saremo pienamente «partecipi della natura divina» (2Pt 1,4), della gloria di Cristo e del godimento della vita trinitaria. La beatitudine oltrepassa le capacità umane: è un dono soprannaturale e gratuito di Dio, come la grazia che a essa conduce. La beatitudine promessa ci pone di fronte a scelte morali decisive riguardo ai beni terreni, stimolandoci ad amare Dio al di sopra di tutto».

La grande speranza che illumina anche i giorni più grigi della nostra esistenza terrena è la vita eterna dove Dio asciugherà ogni lacrima dai nostri occhi «e non vi sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno» (Ap 21,4). Contrariamente a tutti gli altri beni materiali che, dopo aver soddisfatto alle loro esigenze fisiologiche, sono appagati, a noi non bastano la ricchezza, il potere, il successo e neppure la sola salute, per quanto preziosa.

Per essere felici noi abbiamo bisogno di relazioni vere e profonde con gli altri. Si può vivere senza sapere perché, ma non si può vivere senza sapere per chi. Le beatitudini elencate da Gesù (cf Mt 5,3-12) sono il "segreto" per instaurare rapporti umani che diano gioia vera e profonda. Tuttavia ogni gioia su questa terra, anche la più intensa, porta con sé il tarlo della fine, della morte. Noi sentiamo di essere destinati alla vita e non alla morte. La promessa di una vita senza fine è il cuore di tutto l'Evangelo, è la "bella notizia"; è la risposta al nostro insopprimibile

desiderio di immortalità. Quando pensiamo all'aldilà non possiamo immaginarlo se non a partire dalle realtà umane che noi conosciamo, pur consapevoli che la vita oltre la morte è un dono soprannaturale, quindi "altro" da ciò che noi possiamo raffigurarci. La stessa Scrittura quando intende comunicarci il fallimento totale di chi ha rifiutato Dio e il suo progetto sugli uomini assume immagini che in quella particolare cultura evocano i disastri più terribili: la caduta in una fossa profonda; la discesa sotto terra dove sono tenebre frequentate da terribili mostri. Anche Gesù assume sovente l'immagine delle tenebre e del fuoco distruttore per far percepire il fallimento di un'esistenza terrena. Per comunicare invece la gioia piena e senza fine riservata a quanti hanno creduto e messo in pratica la parola di Dio, l'immagine più usata è quella del banchetto nuziale dove l'amore degli sposi non solo è il motivo della festa, ma contagia tutti gli invitati. Quale altra immagine più bella si potrebbe trovare per far comprendere che la vita eterna è sì "altro", ma in piena continuità con ciò che noi abbiamo vissuto su questa terra? In altre parole, chi coltiva l'amore su questa terra raccoglierà i frutti dell'amore; chi invece coltiva l'odio e il disprezzo del prossimo, come già in questa vita soffrirà di solitudine, così nella vita eterna non potrà partecipare al banchetto nuziale.



San Francesco, opera di El Greco (1541-1614), Spagna, monastero dell'Escorial. Il santo in estasi contempla Gesù crocifisso in uno squarcio di luce.